

# Critica marxista

quaderni - n. 6

Sul marxismo  
e le scienze

**Abbonatevi a « Critica marxista »**

Questo **Quaderno n. 6**  
va in omaggio agli  
abbonati di **Critica marxista**  
per il 1972.

Gli abbonati del 1973 riceveranno  
gratuitamente, oltre alla cartella  
contenente 8 disegni  
di autori diversi,  
il **Quaderno n. 7.**

## Sommario

- 3 Questo numero: contributi per la riflessione sul marxismo e le scienze  
7 Giuseppe Prestipino, *Momenti e "modelli" della dialettica marxista*  
24 Ludovico Geymonat, *Metodologia neopositivistica e materialismo dialettico*  
41 Silvano Tagliagambe, *Sulla concezione materialistica delle scienze della natura*

### **Ideologia e scienza**

- 65 Sandro Petruccioli, Carlo Tarsitani, *"Non neutralità" della scienza e impegno del ricercatore*  
90 Bruno Cernignani, *"Dialettica scientifica" e dialettica della scienza. Problemi della critica marxista della scienza.*  
120 Franco Selleri, *Sull'ideologia nella fisica contemporanea*

### **Le scienze fisiche**

- 153 Enrico Bellone, *Note sulla rivoluzione scientifica nella prima metà dell'Ottocento*  
170 Giulio Giorello, *La "crisi delle scienze" tra meccanicismo e materialismo*  
193 Ugo Giacomini, *Aspetti e problemi della teoria della relatività*

### **Cibernetica, biologia, chimica**

- 209 Vittorio Somenzi, *Cibernetica e materialismo dialettico*  
220 Franco Graziosi, *Chimica e storia negli organismi viventi*  
241 Giuseppe Di Siena, *Biologia, darwinismo sociale e marxismo*  
254 Riccardo Venturini, *Fisiologia del lavoro e sviluppo industriale*

### **Documenti**

- 273 Dai "manoscritti matematici" di K. Marx. Presentazione di Lucio Lombardo Radice  
278 Karl Marx, *Sul concetto di funzione derivata*

Supplemento al n. 4, 1972, di *Critica marxista*, rivista bimestrale. Comitato direttivo: Emilio Sereni (direttore), Nicola Badaloni, Giovanni Berlinguer, Siegmund Günzberg, Luciano Gruppi (vicedirettore), Giovanni Papapietro, Giuseppe Prestipino, Ernesto Ragionieri (direttore responsabile), Rinaldo Scheda, Alberto Scarponi (redattore-capo); Antonio Di Meo, Bernardino Fantini, Carlo Fredduzzi (redattori). Direzione e redazione: Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma - Telef. 684.101 - Amministrazione S.g.r.a., s.r.l. Via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma - Telef. 49.56.778 - Stampa ITER - Roma Via Giacomo Raffaelli, 1 - Telef. 55.78.249 - 55.74.305

Questo quaderno: contributi per la riflessione sul marxismo e le scienze

Si accresce oggi il numero e l'incidenza culturale degli studiosi marxisti italiani che affrontano problemi di storia della scienza, di filosofia della scienza, di epistemologia o di metodologia scientifica. In termini nuovi, si ripropone ancor oggi il compito che i classici ritenevano non secondario per il marxismo: rinnovarsi anche mediante il confronto ravvicinato con le nuove metodologie (con le nuove "scoperte") delle scienze sperimentali ed esatte. Ma non mancano nei classici, e nello stesso Marx, notazioni che possano essere interpretate in termini più radicali, quasi che quelle scienze debbano fungere da modello epistemologico esclusivo anche per l'analisi delle formazioni storiche, in genere, e per la scienza materialista dei meccanismi economici e sociali, in particolare. La storia del pensiero marxista registra sensibili oscillazioni tra questo punto di vista e l'altro, diametralmente opposto, che traccia un solco profondo tra scienze fisico-matematiche ("naturali") e scienze storiche ("sociali" o "umane": si pensi alla scuola di Francoforte). E bisogna convenire che non possediamo ancora la risposta esauriente e forse neppure la formulazione più rigorosa del problema.

Connessi alla soluzione di quel problema sono gli interrogativi, posti dalla rivoluzione scientifica e tecnologica, che hanno avuto un rilievo maggiore nel dibattito politico e nella pubblicistica marxista recente di più vasta diffusione: 1) il concetto della scienza si risolve per intero nel giudizio sugli usi socialmente possibili di essa? e, se ciò è vero, 2) ne consegue forse la possibilità di una indefinita soggezione della natura all'uno o all'altro ordinamento sociale (alla "razionalizzazione irresistibile" del tardo capitalismo o, viceversa, alle potenzialità "illimitate" del comunismo)?

Ma affrontare direttamente i due interrogativi significava prendere una scorciatoia tanto allettante in apparenza quanto irta di insidie e di ostacoli quasi insormontabili, nella realtà. Oggi molti comprendono che la via idonea è la più lunga e che